

# Certe cose vanno dette prima del voto

di Alfredo Mantovano

**A**ll'inizio della campagna elettorale, Walter Veltroni ha tentato di tracciare i confini del dibattito: i temi etici – è stata la sua esortazione, benevola e sorridente – restino fuori dal confronto tra i partiti. Aveva – e ha – ogni convenienza a che ciò avvenga, per l'evidente difficoltà di tenere insieme nel *loft* la Binetti «ma anche» Odifreddi, i fautori della canna per tutti «ma anche» chi è ostile alla droga legale, la Bindi dei Dico «ma anche» Fioroni frequentatore del Family Day. La difficoltà non riguarda solo equilibri interni: che cosa farebbe un Pd malauguratamente vincitore delle elezioni sul versante del testamento biologico, delle norme antiomofobia, della tutela della vita? Quale linea ha da esporre su questo versante, al di là di affermazioni tanto generiche quanto prive di riscontro concreto? Come evitare, se non tacendo queste voci, che il popolo di piazza San Giovanni si riversi dall'altra parte?

Ma il Pd non sente odore di vittoria. E allora il cauto proposito del suo *leader* lascia il posto alla frenetica ansia da risultato dei suoi. Il ministro

della Salute tenta di dimostrare di essere “donna de sinistra” e, seguendo la legge fisica *motus in fine velocior*, all'approssimarsi della fine accelera e incrementa gli annunci di ciò che vuole realizzare a tutti i costi in *limine mortis* (politica, s'intende): medico non obiettore in ogni presidio sanitario per garantire la distribuzione della RU 486, nuove linee guida della legge 40 che permettano la selezione eugenetica, attacco ai neonatologi

carico fiscale, l'esatta identificazione della tutela della vita e del rilancio della famiglia. Se ne discute nelle primarie in USA; ci si è confrontati su questo durante le presidenziali in Francia. Regola n. 2: mentre si approfondiscono le differenti posizioni le bocce restano ferme. Nessuna modifica di leggi eticamente sensibili, nessun tentativo di aggirarle per via amministrativa.

Se il Pdl è convinto che queste

**C'è un popolo, grande, a cui il Pdl deve chiarire come la pensa sui temi etici**

che vogliono rianimare il feto nato vivo, tentativo di estensione della RU in nuove Regioni...

Colpi di mano come quelli che tenta la Turco impongono prese di posizione e conseguenti conflitti, difficilmente accusabili di strumentalità.

È possibile una tregua intendendosi sulle regole? Regola n. 1: nessun divieto di affrontare temi etici in campagna elettorale. Accade in tutte le Nazioni civili: nel futuro delle quali incide, insieme alla sorte del sistema pensionistico e al livello del

ragioni fondano l'impegno politico le faccia valere: il richiamo alla libertà di coscienza vale certamente per rispettare e non discriminare nel Centrodestra posizioni oggettivamente minoritarie. Ma a chi in una giornata di maggio del 2007 è sceso in piazza con la famiglia per protestare contro la politica antifamiliare del governo Prodi va detto con chiarezza come si intende esercitare la coscienza sul rispetto della vita, sulla libertà di educazione, sui pacs e sull'eutanasia. Ovviamente, va detto prima del voto. •